



Faticosa passeggiata nei 200 m. mentre Pavoni vola

# Pietro l'acchiappafantasma

C'era anche lo stesso starter che nell'82 diede il via al suo primo rientro, ma anche la scaramanzia ha i suoi limiti. È stata una rentrée densa di commozone quella di Mennea, ma il cronometro non si è lasciato impressionare. Nella stessa riunione Pierfrancesco Pavoni ha vinto i 100 metri in 10"24 e sul duecento ha fermato i cronometri sul 20"38, un secondo meno di Mennea.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

GROSSETO. Sono le 20.25. Pietro Paolo Mennea si inginocchia sulla pista, nella prediletta quarta corsia. Si inginocchia ed è come se pregasse. Lo sparo dello starter, lo stesso che aveva avviato i 200 metri nel primo ritorno, a Tirrenia nell'82, lo coglie un po' impreparato, come al solito e comunque l'avvio è decente. Ma non lo è il resto, anche se la vittoria non gli sfugge. Esce bene dalla curva e in netto vantaggio ma nel rettilineo annaspava. Apparentemente affaticato, scava la pista, affronta con cattiveria come se volesse domarla, come se tanto darsi da fare fosse in grado di rallentare la spietata corsa del cronometro. Nel rettilineo Valerio Rho gli si avvicina parecchio anche se gli rimane lontano 14 centesimi.

Pietro ha levato alte le braccia in un gesto che esprimeva una gioia infinita. È stato subito circondato da decine di giornalisti e fotografi e così non ha avuto tempo e modo di preoccuparsi del responso del cronometro, anche perché il marchingegno non si è arrestato raggiando la superficie sull'unico vero elemento di interesse racchiuso nella corsa. Il responso, francamente crudele, lo abbiamo avuto un quarto d'ora più tardi, anche se appariva chiaro che si trattava di un «cronometro» superiore ai 21 secondi. Una vittoria sul 200 in 21"38 cosa vale? Vale poco. Ed è chiaramente sproporzionata al lieve

spessore della vicenda. Enzo Rosi, il direttore agonistico delle nazionali azzurre, era chiaramente deluso perché si aspettava un tempo di poco inferiore ai 21. «Ha corso male. Sono convinto che in qualsiasi allenamento avrebbe corso meglio. Penso che per lui si sia trattato di togliersi un peso. Ecco, è come se si fosse liberato di qualcosa che lo infastidiva».

E comunque l'impressione resta. Il campione era troppo affaticato nel rettilineo, troppo brutto anche se capace di esprimere la grinta di sempre. Diciamo: non è stata una cosa seria.

Ieri sera abbiamo assistito a una operazione puramente pubblicitaria, a una vicenda che magari in seguito si rivelerà legata a una operazione commerciale.

Poco più in là Pierfrancesco Pavoni ha corso e vinto i 100 in un eccellente 10"24 battendo nettamente l'americano Harvey Moswayne (10"40) e lo scozzese Allan Wells (10"42). Pietro si è fatto fotografare con il giovane erede dopo avergli stretto la mano. Pierfrancesco ha poi vinto anche i 200, quelli veri, in 20"38 spiegando così che alla lunga giornata di Mennea va cambiato nome. Ecco, la chiameremo la serata di Pavoni.

La gente è apparsa sollevata dopo la faticosa passeggiata di Pietro. Da quel momento ha potuto dedicarsi al



resto del programma, assai più corposo della miserella e faticosa passeggiata del campione olimpico.

Pietro Mennea non ha espresso un gesto corretto. Non è sembrato nemmeno in possesso di validi meccanismi. È come se avesse provato a riprodurre una corsa del passato senza disporre non dico della forza di allora ma nemmeno della rabbia agonistica che lo ha sempre distinto. Ha corso convinto di essere ancora il campione olimpico.

Come giudicare il ritorno di Pietro Mennea? Non c'è nulla da giudicare perché non c'è stato ritorno. Non c'è stata nemmeno una gara.

Da notare, tra le cose vere, il successo limpido dello scozzese Tom McKinnon, uno dei favoriti per l'oro di Roma sugli 800, che ha corso i due giri in un eccellente 1'45"64. La lunga giornata di Pietro Mennea va in archivio, affinché la si dimentichi in fretta.

## «No, non correrò a Viareggio»

GROSSETO. Ha detto che non andrà a Viareggio e ha ribadito che i motivi del ritorno con ansiosi e connessi ce li spiegherà oggi a Roma in una conferenza stampa. Sul futuro Pietro Mennea ha precisato di sperare ancora di correre a Roma i prediletti 200 metri. «Ma non il corso», ha aggiunto, «se cioè dovesse guastare la mia immagine». Diciamo quindi che ha messo avanti le mani perché se è vero che ha avuto modo e luogo di gioire per la vittoria è anche vero che ha avuto modo di tornare sulla terra quando lo hanno informato del

modestissimo tempo ottenuto. Ha ringraziato la folla con voce rotta, spezzata dalla fatica. Ha detto di esser contento di aver corso il secondo ritorno in Toscana. La gente lo ha applaudito ma è sembrato che non fosse poi tanto interessato. La gente aveva capito che la prestazione del campione - anche se ottenuta contro un vento contrario nel rettilineo di un metro e 40 al secondo - non aveva che un lieve valore.

Se non correrà a Viareggio domani cosa intende fare? E come conta di acclufarsi il limite minimo (20"70) che gli

serve per correre i campionati del mondo a Roma? Mistero. Lo sapremo, forse, stamattina. Pietro Mennea ha corso con una maglia bianca sulla quale era scritto Brain Power, frase inglese che significa «Potere del cervello». C'è da chiedersi a quale potere si riferisce, dopo aver scatenato tanta bagarre per una «cronometro» di rara modestia.

Nemico di Pietro Paolo Mennea era il cronometro e col cronometro ha combattuto una battaglia impari che si poteva e ci poteva risparmiare.

## Nel 200 Pavoni meglio di Smith

GROSSETO. Pierfrancesco Pavoni ha dominato il meeting di Grosseto con due splendidi successi sui 100 e sui 200. Sul 100 si è voltato due volte e nel finale ha rallentato vistosamente e in più ha corso contro un vento di 0,9 metri al secondo. Sul 200 ha battuto il campione del mondo Calvin Smith, impresa di grande significato. «Ho provato una sensazione deliziosa nel battere il campione del mondo. Ho sofferto molto. Nel finale ho alzato il capo e ho pregato perché tenevo di non farcela. Prima l'ho rimontato io e poi lui mi ha attaccato con un rush notevole». Con 16"24 e con 20"38 ha ottenuto i limiti stagionali.

È stato assai bravo e ha dato un bel significato al meeting che rischiava di reggersi nella corsa inutile di Pietro Mennea. Vale la pena di annotare che tra il tempo del campione olimpico e quello del giovane velocista romano c'è esattamente un secondo di differenza. Diciamo dieci metri.

## Mondiali Pane speciale per campioni

ROMA. Verrà da L'Aquila e sarà speciale il pane che adatteranno gli atleti che parteciperanno ai Campionati mondiali di atletica. Il pane «biologico» e «completo» capace di rimanere fragrante per una settimana verrà fornito dal panificio di Celso Cioni. Ma non si vive di solo pane. Gli atleti e tutti gli altri componenti del «circo» dei Mondiali (dirigenti, tecnici, giornalisti...) dovranno muoversi per raggiungere i campi di allenamento, lo stadio Olimpico, gli alberghi. La Fiat ha messo a disposizione un parco macchine composto da 148 Cromas, 58 autobus, 28 Ducato, 20 Vespa e 5 Api. Altri mezzi di trasporto saranno forniti dalle Forze armate. Ci sarà una linea Atac riservata, la R87 che collegherà l'hotel Ergile sull'Aurelia sede del villaggio atleti con i campi dell'Acquacetosa. Sulla linea speciale potranno salire solo gli accreditati ai Mondiali ma l'accredito, per un accordo con Comune, Atac e Acoti, sarà anche come tessera gratuita per tutte le linee «normali», metropolitana compresa.

## La carriera ricca di colpi di scena dell'Amleto dell'atletica Il capolavoro in Messico, i feroci dissapori con Berruti

GROSSETO. L'anno più bello di vista della gagliardia fatica e del furore agonistico, fu certamente il 1978. Quell'anno vinse a Praga i titoli europei del 100 e 200. Era una miccia esplosiva, un groviglio di nervi. Era compreso come una molla, pronta a scattare e a colpire con fulminea rapidità. La tensione era così intensa in lui che una sera il massaggiatore della squadra dovette lavorare per due per districargli i nervi delle gambe che erano talmente aggrovigliati da impedire di camminare. Il massaggiatore gli manipolava con abilità le gambe e lui urlava di dolore. L'anno dopo a Città del Messico, sul tarzan della pista olimpica, corse i due 200 in 19"72, record del mondo tuttora ben saldo nonostante gli assalti di Carl Lewis. Quell'anno fu assai tempestoso. Pietro e il suo clan barilettano per vendicarsi di alcune dichiarazioni di Livio Berruti, ritenute offensive, organizzarono un vero e proprio agguato ai danni del campione olimpico del 1960 nello stadio di Formia. Berruti fu duramente picchiato e ferocemente insultato. Pietro corse per i colori della Fiat Iveco e Gianpiero Boniperti aveva già deciso di cacciarsi a fine stagione. Ma a settembre Mennea corse quel favoloso 200 metri nell'altura messicana e Boniperti fu costretto a tenersi il grande e furente personaggio.

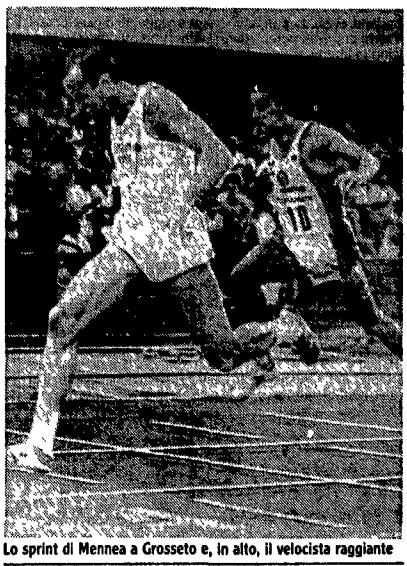
Nell'80 a Mosca fu ancora

groviglio di nervi. Dopo aver dichiarato che lui nella capitale sovietica non ci sarebbe andato perché gli sembrava giusto accogliere la proposta di Jimmy Carter di boicottare l'Olimpiade sovietica ci ripensò e vinse i 200 ripetendo così, vent'anni dopo, il trionfo del detestato Livio Berruti. Sul 100 fu eliminato in semifinale. Dormiva poco e male e non gli riusciva di piacere l'ansia che lo divorava. Dopo la clamorosa eliminazione sul 100 voleva tornare a casa e ci volse tutta la pazienza di Carlo Vittori per convincerlo a correre il mezzo giro. E il realizzò il suo capolavoro. Uscì male dalla curva, ampiamente distanziato dallo scozzese Allan Wells. Appariva irrimediabil-

mente sconfitto all'imbocco del rettilineo dove però riuscì a lanciare un rush terribile e irresistibile. Raggiunse Welles e si permise perfino di levare le braccia prima del traguardo rischiando di perdere i millimetri che con tanta fatica aveva conquistato.

Quella corsa fu straordinaria. Assommava la sregolatezza dell'avvio al furore della rimonta in un cocktail dai gusti aspri e indecifrabili.

Alla fine dell'80 si ritirò e nell'82 tornò a correre. Gli riuscì ancora di conquistare due medaglie (Bronzo sui 200 e argento in staffetta) ai campionati del mondo di Helsinki e di partecipare a Los Angeles alla quarta Olimpiade. Nuovamente si ritirò e di nuovo è tornato.



Lo sprint di Mennea a Grosseto e, in alto, il velocista raggiante

## Il calcio d'estate Da domani in programma tante supersfide tra italiane e straniere

### LE AMICHEVOLI DI IERI

CATANZARO-Licata 1-0  
Belluno-LECCE 0-4  
Prato-LAZIO 0-6  
AVELLINO B-Montevarchi

Da domani sino a domenica, oltre alle amichevoli, sono in programma delle supersfide tra squadre italiane e straniere. Domani saranno di scena il Modena e il Milan. La prima incontrerà i romeni del Dinamo di Bucarest, mentre i rossoneri di Sacchi se la ve-

### E QUELLE DI OGGI

Levico-ATALANTA ore 17.00  
CESENA-Vis Pesaro ore 20.30  
Mantova-INTER ore 20.30  
Spezia-GENOA ore 18.30  
Rimini-BARI ore 20.45  
AREZZO-Centese Arezzo ore 21.00

## Le emittenti private denunciano: «C'è il rischio di creare un esercito di disoccupati dopo l'accordo tra Rai e Lega calcio»

# Accendete questa radio per favor

Fa discutere sempre più il contratto Rai-Lega Calcio che esclude le emittenti private, radio e tivù, dalla trasmissione delle partite. «Senza calcio - dice il giornalista Guastalla di Area - le private perderanno gran parte degli sponsor e molte di esse saranno costrette a chiudere. Si profila una lunga lista di giornalisti sportivi disoccupati». Niente scontro frontale con la Rai, si cerca la mediazione.

### MARIO RIVANO

ROMA. Centinaia di giornalisti senza lavoro. Solo un'ipotesi, ma il rischio, colpevolmente sottovalutato fino ad ora, c'è ed è evidente. Una conseguenza - e non è la sola - dell'ormai noto accordo Rai-Lega Calcio stipulato sulla base di 180 milioni per tre anni che consentirà l'esclusiva delle partite alla tivù statale. Per le «private» (radio e televisioni) niente più calcio. dovranno sopportare una serie di micidiali contraccolpi. In ambito radiofonico, ne parliamo col giornalista Ettore

ché le nostre cronache concedono pochi minuti per ogni gara e inoltre sono intervallate dagli «spot». Ma il contratto Lega-Rai, se non giungeremo ad un accordo supplementare, si rivelerà deleterio: parecchie radio perderanno gli sponsor, finiranno sul lastrico.

Disoccupazione. «In questi anni le nostre redazioni sportive si sono necessariamente rafforzate. Era inevitabile, visto che gli sponsor arrivano soprattutto con lo sport. Una realtà positiva sotto il profilo occupazionale: ma adesso, tutta questa gente potrebbe trovarsi improvvisamente disoccupata, dopo aver svolto per anni un utile servizio giornalistico».

Servizio capillare. «Le «private» in Italia esistono ormai da 12 anni. Hanno costruito in questo tempo un tessuto di informazione capillare e indispensabile per gli utenti: anche la Rai,

finora, pareva intenzionata ad attivare un proficuo rapporto di collaborazione. Non capiamo come si possa essere giunti invece a questo «impasse». Colpa dei presidenti delle squadre di A e B che temono di perdere spettatori è causato da altri motivi. E poi i presidenti, Viola della Roma è solo un esempio, hanno sempre fatto passerella nelle private. Erano un utile «punto di riferimento» e lo hanno sfruttato».

Calo-informazione. «Oggi intendono diminuire l'informazione sportiva. Domani... chissà. E comunque vorrei che fosse ben chiara una cosa: fino ad oggi tivù e radio pagavano centinaia di milioni alle società per la cronaca o le immagini delle partite. Non era certo un fatto «selvaggio» come magari qualcuno ha forse pensato. Approfittando della «deregulation» che regna nel campo dell'etere magari

a volte saranno capitate irregolarità, ma sempre co-suece veniali».

Niente scontro. «La Rai ha bisogno di noi, come noi di loro. Si può giungere ad una mediazione. In questo senso il neoministro del turismo e dello spettacolo Franco Carraro dovrebbe incontrare il vertice Rai per uno sguardo complessivo dell'intera questione. Inoltre fra una quindicina di giorni Aer e Frit (la Federazione delle radiotelevisioni che raggruppa complessivamente 700 antenne private) si incontreranno per prendere decisioni. Con la Rai non vogliamo uno scontro a muso duro, ma la discussione del diritto di cronaca. Abbiamo preparato tante soluzioni e vogliamo che siano visionate. E poi la Rai non ha ragione di mantenere quest'atteggiamento impopolare e autolesionistico. Equivale, nel calcio, a un autogol».

## Pryor ha le visioni

Dura lezione anche per l'ex-campione del mondo del welter junior Saron Pryor (nella foto), assente dal ring da oltre due anni. Gliel'ha impartita Bobby Joe Young che con un ko alla settima ripresa ha punito severamente le ambizioni del rientrante ex-campione. Epilogo tra il drammatico e il grottesco. Al tappeto per un potente destro di Young, lo sconfitto ha tentato di rialzarsi ma è poi crollato sulle ginocchia, facendosi il segno della croce. Che al posto delle stelle abbia avuto altre visioni? E pensare che prima dell'incontro lo sconfitto si era reso protagonista di un mini-match col manager del suo avversario, Tommy Parks, avversario senza dubbio più accessibile. Avertito saputo prima, Pryor non avrebbe avuto dubbi sulla scelta del suo antagonista!

## ...mentre è Lockridge la vera bomba

Vola la spugna prima dell'inizio della nona ripresa e l'americano Rocky Lockridge spodesta il dentore Barry Michael dal trono del superluma versione Ibf. Duramente provato dalla maggiore freschezza e potenza del più giovane sfidante, il trentaduenne australiano, che sanguinava abbondantemente dall'arcata sopracciliare sinistra, è stato costretto a sospendere il combattimento. Curioso il prologo dell'incontro, svoltosi al «Blazer's Nightclub» di Windson in Inghilterra. Allontanati pubblico e pugili dalla sala per una telefonata anonima che minacciava la presenza di una bomba nel locale, Lockridge ha trascorso i trenta minuti della caccia all'ordigno seduto in una volante della polizia e riscaldandosi sul marciapiede antistante l'ingresso del locale.

## Il golf tra gli stambecchi

bene i «greens» abbiano visto una recente fioritura un po' ovunque nel nostro paese, i campi migliori sono quelli che si trovano nei centri montani più esclusivi, tutti al di sopra dei mille metri di quota. Il record spetta poi al Club Cervin che presenta due circuiti sopra i 2.000 metri, mentre molti altri seguono a poca distanza. Continuando così, chi proteggerà cervi e stambecchi dalle palatte degli sprovveduti neofiti?

## Vola Stewart, Smith trema

I giochi panamericani in svolgimento ad Indianapolis hanno già trovato un protagonista eccellente nel giamaicano Raymond Stewart (nella foto). Nella semifinale del 100 metri, l'erede di Don Quay è volato (nel vero senso della parola, visto che il vento a favore era di 4,2 metri al secondo) sul traguardo bloccando il cronometro sull'ottimo tempo di 9"89". In finale lo sprinter andrà alla ricerca del record del mondo, di 9"93" che resiste dall'83. Preoccupazione in aumento per il primatista Calvin Smith, che, dopo Lewis e Johnson, vede profilarsi all'orizzonte una nuova minaccia.

## Nargiso appassisce in Valle D'Aosta

Carisnon, testa di serie n. 1 del torneo. Il vincitore del Wimbledon Juniores, dolente ad una spalla per tutta la durata dell'incontro, ha fatto suo il primo set per 7/5, ma ha poi subito il ritorno dello svedese numero otto della classifica mondiale. 6/1 - 6/4 il risultato degli altri due sets.

### PIERFRANCESCO PANGALLO

### LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
Tmc. Ore 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc Sport; 23.20 Calcio da Rotterdam, Feyenoord-Aletico Mineiro.

## Maradona Contatti col Real? «Tutto vero»

MADRID. Diego Maradona conferma l'esistenza di «contatti» con il Real Madrid per un eventuale suo trasferimento nella squadra campione spagnola. L'ha detto dopo la partita di Wembley e ribadito anche in un'intervista rilasciata ad un giornale spagnolo. Evidentemente intende fare pressione sul Napoli in vista del rinnovo del contratto. Maradona ha ribadito di aver chiesto al Napoli un rinnovo di 4 anni del contratto perché non vuole «cambiare una squadra all'anno». Alla domanda se «si può dunque tornare a parlare del Real Madrid», ha risposto: «Esiste la possibilità di andare al Real Madrid, ci sono contatti... ma io non mi offro, né al Madrid né ad altri, né cerco uno sponsor. Se non vado al Real me ne resto tranquillo. Se il Real Madrid vuole parlarimi, lo fa adesso. Se per dicembre il Napoli non ha risposto (alla richiesta si un contratto di 4 anni) mi regolerò di conseguenza. Se sussistono possibilità che il Real venga a cercarmi, che vengano».

## Calcio Colombiano interessa la Juve?

BOGOTÀ. Secondo fonti calcistiche colombiane la Juventus sarebbe interessata al calciatore Carlos Valderrama. Il quale è stato considerato dalla stampa specializzata il miglior giocatore della Coppa America, disputata un mese fa in Argentina. Stando a quanto si commenta negli ambienti sportivi colombiani, le trattative si svolgono nel massimo riserbo. Però, si è appreso che inizialmente si era parlato di una somma di 500mila dollari, che ora sarebbe aumentata a un milione e mezzo. Valderrama - denominato «ricco di oro» (ricciolini d'oro) per la sua caratteristica capigliatura con trecce bionde - fa parte del Deportivo Cali ed è stato il «capitano» della nazionale colombiana che si è classificata terza nel recente campionato sudamericano disputato in Argentina, battendo appunto la squadra di casa nella partita per il terzo e quarto posto.